



Santuario di Santa Maria di Montserrat

Stile Romanico

Sec. XI

(su insediamenti nuragici)

Storia e Descrizione

La Chiesa campestre di Santa Maria di Montserrat, riconosciuta nel 1999 come Santuario dal Vescovo di Cagliari Ottorino Alberti, ha origini antichissime, probabilmente anteriori all'anno Mille. Viene infatti menzionata, come Santa Maria di Gippi, tra i beni donati nel 1089 dal Giudice Costantino ai monaci Benedettini di San Vittore. Situata accanto all'antico letto del torrente Leni, circondata da una fitta vegetazione, la località ha ospitato insediamenti umani sin dai tempi più remoti, come testimoniano i numerosi reperti archeologici, risalenti ai periodi nuragici e punici, ritrovati in tutta l'area circostante. La Chiesa presenta una facciata in stile romanico corredata da un portale ad arco a sesto ribassato e sormontata da un campanile a vela, sul quale poggia a sua volta una bella croce in pietra. L'interno, ad una sola navata, risulta privo di abside e dotato di una copertura a travi lignee. Nell'altare marmoreo di foggia recente, all'interno di una nicchia dorata, è custodita un'antica statua in legno del simulacro della Madonna, rimaneggiata intorno ai secoli XVII-XVIII per esigenze rituali. Meritevoli di attenzione sono gli arredi dello stesso altare: sei candelabri in legno meccato a oro e le Carte Gloria con incisioni colorate a mano. Si segnala inoltre la presenza della cassetta in legno utilizzata nei tempi passati dal custode della chiesetta, chiamato "s'eremitanu" (l'eremita), per recarsi in paese a raccogliere le offerte dei fedeli. All'esterno si può osservare un elegante porticato, costruito nel XIX secolo, che circonda la struttura per gran parte del suo perimetro. Il restauro dell'edificio, operato in diverse fasi dal 1999 al 2013 dall'architetto Serramannese Lucio Ortu ed effettuato utilizzando materiali e tecniche rispettosi delle specificità della struttura, ha permesso di preservare e valorizzare un luogo sacro che occupa un posto speciale nel cuore di tutti i Serramannesi. La Chiesa, dal 2008, è sottoposta alla tutela della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna.



Sa Festa Manna: le testimonianze di Vico Mossa e Luigi Muscas



Un illustre Serramannese, l'architetto Vico Mossa (1914-2003), nel suo libro "I Cabilli", fornisce una preziosa e suggestiva descrizione della Festa in onore di Santa Maria, chiamata "sa festa manna" (la festa grande): *"Per la festa grande della Madonna, a settembre, l'intera popolazione si riversava, su carri e carrozze, nell'amena località alla confluenza dei due fiumi, e moltissimi pranzavano negli agrumeti. L'apposito comitato allestiva ogni anno un enorme pergolato di mirti che copriva il tratto di strada e la piazzetta antistante la bianca chiesina, circondata per tre lati da porticati, per l'occasione festonati di mirto e ingemmati da grandi tunie. Nel piazzale si ballava, si gustavano i sorbetti liquefatti, mischiati alla polvere sollevata dai ballerini, si scambiavano i dolci e tutti facevano a gara nell'invitare bibite, nelle capanne di frasche, disposte tutto attorno: mentre la voce del panegirista, proveniente dalla chiesa stipata di devoti, echeggiava sotto l'enorme pergolato. Dietro le baracche svettava l'albero di cuccagna, coi soliti premi: sigari, gazzose e salsicce".*

Un altro Serramannese, Luigi Muscas, nel suo libro "Serramanna: scorci di vita paesana", fornisce un'altrettanto affascinante descrizione della festosa ed affollata processione che accompagnava il simulacro della Santa: *"La vigilia, il sette settembre, da oltre mezzo millennio, da quando cioè esiste la basilica di S. Leonardo, la Madonna lascia la sua cappella in questa Chiesa [...] per recarsi alla Sua casetta di campagna. Accompagnata da tutto il paese e da fedeli anche di fuori, su un cocchio trainato da buoi [...], preceduta da una schiera di ragazzi (is obreris - il comitato dei festeggiamenti) su cavalli inghirlandati e fioriti, Maria arriva nella Sua casetta nascosta in mezzo al verde e rallegrata dal fresco marmorio del fiume Leni, Rientrava il nove, all'imbrunire. Gli zoccoli dei cavalli sulle assi del ponte risuonavano simili a rulli di tamburi, mentre i lumini ed i colori dei costumi si specchiavano sulle acque placide del fiume Mannu."*

Lectture Consigliate:

Vico Mossa, *I Cabilli*, Cagliari, Edizioni La Zattera, 1965 (cit. pagg. 64-65);

Fernando Caboni, *Serramanna: storia di una comunità agricola del Medio Campidano*, Dolianova (CA), Grafiche del Parteolla, 2008 e relativa bibliografia;

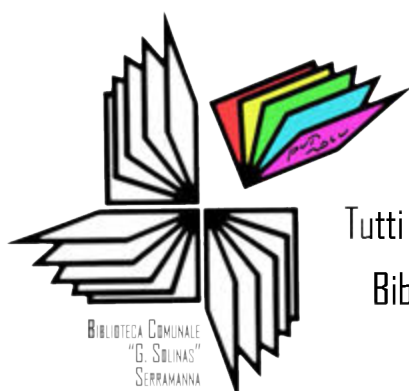
Luigi Muscas, *Serramanna: scorci di vita paesana*, Quartu S.Elena, Tirrenide, 1990; (cit. pagg. 74-75);

Sito web: <http://www.aserramanna.it> di Davide Batzella, Andrea Mura, Samuele Pinna e Simone Lasio;

Sito web: <http://web.tiscali.it/serramanna.web> di Antonio Martis;

Sito web: <http://www.serramanna.altervista.org> di Paolo Casti.

Fotografie: In alto l'interno del Santuario © Davide Batzella - In basso Santa Maria in una foto d'epoca rielaborata graficamente © Incani Fotografia



Tutti i testi citati sono disponibili in consultazione presso la Biblioteca Comunale "Giovanni Solinas" di Serramanna

Come leggere il QR Code sul tuo smartphone:

1. Assicurati di avere una connessione internet attiva
2. Scarica dal tuo AppStore un'applicazione "QR Code scanner"
3. Attiva l'applicazione e punta la fotocamera del tuo cellulare sul QR Code
4. Il cellulare riconoscerà il link contenuto sul QR Code
5. Apri il link e Buona Lettura!

